

## Kermesse a Torino «Intorno a Otello»

TORINO. Gelosi di tutto il mondo, accorrete a Torino! È in arrivo «Otello», tragico campione della gelosia... Si tratta dell'«Otello» lirico-musicale del grande Giuseppe Verdi, tratto, tramite il libretto di Arrigo Boito, dalla famosissima tragedia di Shakespeare, che a sua volta attinse spunti e notizie dalla novella cinquecentesca del ferrarese Giambattista Giraldi Cinzio. Com'era già avvenuto per la «Bohème» del centenario, Comune e Teatro Regio, hanno promosso un intenso programma di spettacoli, mostre, proiezioni, convegni, conferenze, concerti, rievocazioni, che all'insegna di «Intorno a Otello», si svolgeranno sino al 29 giugno, a mo' di «preziosa cornice» della messa in scena dell'opera, in programma per giovedì 8 e domenica 11 maggio. Due soli allestimenti, quindi, dell'«Otello» verdiano, che vedranno impegnati i Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado, per la regia di Ermanno Olmi, coprodotti con il Festival di Pasqua a Salisburgo. La rappresentazione di giovedì 8 sarà trasmessa in diretta televisiva su Raidue e in diretta radiofonica su Radiotre. Ad interpretare l'indiscusso capolavoro della maturità verdiana, vi saranno, sul palcoscenico del Regio, artisti di rilievo internazionali quali José Cura, riconosciuto erede della grande tradizione tenorile, al debutto nel ruolo di Otello, Ruggero Raimondi, acclamato baritono sulle scene mondiali, interprete di Jago e Barbara Frittoli, una delle voci più intense della scena lirica, che già interpretò Desdemona a Salisburgo. Di Lucio Fanti le scene e di Chjoe Obolensky i costumi. Nei due allestimenti, il Coro del Regio diretto da Bruno Casoni sarà affiancato per l'occasione dal Coro Filarmonico Slovacco di Bratislava, diretto da Jan Rozehnal e dal Südtiroler Kinderchor. Direttore dell'allestimento scenico Silvano Cova. La «cornice» all'evento musicale prevede invece una mostra dedicata al tenore torinese Francesco Tamagno, che fu il primo, mitico interprete del ruolo verdiano, con fotografie, lettere, documenti, cimeli e costumi, presso il foyer del Regio. Un ciclo di concerti, coordinati da «Sistema Musica». Un programma verdiano di sinfonie, ballabili e pezzi sacri, proposto dall'Orchestra Sinfonica della Rai. Il Quartetto d'archi di Torino, presentato dall'Unione musicale che eseguirà l'«Ave Maria» di Verdi. Per Lingotto Musica, Claudio Abbado dirigerà i Berliner Philharmoniker, con Pollini e Maxim Vengerov, in un omaggio a Brahms. Inoltre il Museo del cinema presenterà al Massimo una retrospettiva dedicata a Ermanno Olmi e un'antologia di Otelli per grande schermo. In zona teatrale, la Compagnia dei Giovani dello Stabile cittadino, diretta da Mauro Avogadro, eseguirà una «lettura rappresentata» della novella cinquecentesca, alla quale attinse Shakespeare. Dulcis in fundo, dodici tra i più prestigiosi ristoranti cittadini proporranno, dal 29 aprile all'11 maggio, una serie di «menù artistici» all'insegna di «Cucina gelosa, cucina appassionata».

Nino Ferrero

### LA POLEMICA

Dopo la decisione del direttore del Tg3 di anticipare la fine di «Prima serata»

## Annunziata: «Mi hanno lasciata sola» Ma la redazione respinge la chiusura

Lei: «La trasmissione? Un insuccesso non un fallimento. Qui dentro si spacca tutto se si spacca l'Ulivo come è accaduto nella vicenda dell'Albania». I giornalisti: «Una scelta inaccettabile, noi abbiamo fatto la nostra parte».

ROMA. «Chiudo *Prima serata*». Senza tanti complimenti Lucia Annunziata ha confermato alla redazione del Tg3 che intendeva chiudere l'infuata esperienza del settimanale di testata che neanche con la trasferta in Albania è riuscito a guadagnare qualche telespettatore in più. Anzi. Un ascolto tutto in ribasso quello che ha caratterizzato la vita breve della trasmissione. Si chiude, dunque. E tra le inevitabili polemiche. Dato che il direttore non ha mancato di sottolineare alla sua redazione quali erano stati i difetti di gestione di chi la trasmissione l'ha voluta e gestita (lei) ma anche di coloro che non hanno collaborato perché l'avventura andasse a buon fine (la redazione). A tre puntate dalla naturale conclusione, i giornalisti si sono sentiti dire da Lucia Annunziata che la sua decisione derivava dalla «convincione che la redazione non abbia voluto partecipare a questa partita». Tanto più che una parte della redazione, sempre secondo il direttore, «avrebbe lavorato pochissimo». Chiudere è, a questo punto, il male minore. «Una decisione tormentata» ha spiegato Annunziata anche perché a suo avviso la trasmissione in sede di bilancio «rappresenta un insuccesso, non un fallimento» dovuto sia alla

manca messa a punto di una formula, sia al mancato coinvolgimento della redazione. «Ho lavorato in grande solitudine, in condizioni difficili». D'altra parte, puntualizza, il problema non è relativo al solo settimanale. «Qui dentro si spacca tutto se si spacca l'Ulivo. Le divisioni politiche sono profonde e il caso Albania ne è una prova. D'altra parte in Rai esistono ipotesi politiche diverse sulla testata. Da una parte chi ci vuole investire e dall'altra chi vorrebbe mandarla a fondo».

Non è difficile capire che un tale discorso, pur mitigato dalla comunicazione che Annunziata l'altro giorno è stata ricevuta dal presidente della Rai, Siciliano e dal direttore generale Franco Iseppi che le hanno assicurato un rinnovato impegno nei confronti del Tg3 con relativo rafforzamento del numero dei giornalisti visto che anche quelli che sono stati trasferiti ad altre testate non sono stati rimpiazzati. Figurarsi quanti ne sono necessari se il direttore insisterà nel volere condurre in porto il rafforzamento della fascia informativa mattutina. Eppure su questo punto pare non ci sia stata chiusura da parte dei vertici Rai.

Ma alla redazione la decisione del direttore non è piaciuta per

### Ecco tutte le cifre della crisi

Un lento ma inesorabile declino quello dei programmi informativi di RaiTre. «Prima serata» è partito, all'inizio dell'anno, con un ascolto di 3 milioni e passa (share 11,70%), già la settimana successiva era sceso a due milioni 700.000, calando a 2 milioni 200.000 il 23 gennaio, risalendo poi lievemente. Da febbraio la trasmissione si è poi attestata sul milione con un ascolto di un milione e seicentomila per la puntata trasmessa da Tirana. Quanto a «Moby Dick» siamo sui 3 milioni ai primi di gennaio (share del 12,28%) ma la settimana dopo passiamo già a due milioni (8,46%). Rimonta a metà mese e un picco di 2 milioni novecentomila il 20 febbraio.

«Estremamente grave» l'ha definita il comitato di redazione riferendosi anche al giudizio più complessivo sul lavoro della redazione. Assemblea rinviata al pomeriggio per confrontare due tesi: sciopero immediato in audio e in video o un documento con il quale bollare la decisione presa ma nello stesso tempo tenere aperti spazi per un dialogo. Alla fine, proclamato lo stato di agitazione, è stato approvato un documento a larghissima maggioranza in cui viene respinta l'ipotesi di chiusura di *Prima serata*. «Una decisione inaccettabile - si legge nel documento - mentre non c'è alcuna ragione perché il Tg3 rinunci alla trasmissione e al suo spazio nella rete proprio in un momento in cui il Paese ha particolare bisogno di informazioni ed approfondimenti». I giornalisti del Tg3 sottolineano inoltre che la decisione è stata annunciata dal direttore «con motivazioni che offendono la redazione ed il suo impegno professionale. Il direttore sostiene infatti che la redazione non avrebbe accompagnato lo sforzo produttivo di *Prima serata*, mentre è vero il contrario: proposte, idee ed offerte di collaborazione da parte della redazione del Tg3 sono state ignorate». Quanto alle accuse di Lucia

Annunziata alla redazione di «scarsa disponibilità al lavoro», i giornalisti sottolineano che «le cifre ufficiali dell'azienda testimoniano che il Tg3, con mezzi inferiori, ha una produttività fra le maggiori tra le testate Rai». L'assemblea dei redattori del Tg3, inoltre, «respinge sdegnata - prosegue il documento - l'affermazione del direttore secondo la quale la redazione del Tg3 si sarebbe spaccata, sul tema dell'Albania, in corrispondenza di una analoga spaccatura tra le forze politiche dell'Ulivo. Affermazione falsa, tanto più che semmai dell'Albania e di altri argomenti di lavoro non si discute abbastanza». I giornalisti del Tg3, in conclusione, chiedono quindi al direttore «di ritornare sulla propria decisione, di ripristinare il rapporto di lavoro con i collaboratori giornalistici e tecnici di *Prima serata*, interrotto con inusitata tempestività e di aprire con la redazione un ampio confronto». E allora? Per il momento il direttore pur definendo l'assemblea «un passaggio complesso e agitato, come spesso avviene al Tg3», riconosce che si tratta di «passaggi utili. Ci sono - ha concluso - ampie basi per un dialogo».

Marcella Ciarnelli

### IL CASO

L'attore davanti alle telecamere dice: «Dio non esiste, e nemmeno il Papa»

## La bufera su Freccero per Macao e Carmelo Bene «Fondamentalisti, li conosco. Che mi licenzino pure»

Accostamenti «forti» su Raidue, che ha scelto di mandare in onda prima il film-documento «Memoria» sui sopravvissuti di Auschwitz poi un irriverente exploit dell'artista dal palcoscenico di Boncompagni e infine l'intervento del teologo monsignor Riva.

Ai religiosi non piace «Macao». Lo trovano irriverente, un po' volgare e parecchio costoso. I primi attacchi giungono da «Avvenire», segue a ruota «Famiglia Cristiana». Boncompagni non si offende, al contrario risponde affettuosamente: «Io dico sempre che la Chiesa ha ormai i secoli contati». Poi una piccola tregua. Ma ecco che appare Carmelo Bene, il quale notoriamente va a dire in giro di essere apparso alla Madonna. Sul palcoscenico di «Macao», però, non parlerà della madre di Gesù. Punterà un po' più alto: «Dio non esiste, il Papa non esiste». La Parretti, in verità, voleva soltanto dargli del lei ma Carmelo Bene, si sa, non ama essere infastidito da discussioni personali. Non fa che dire, lacianamente, che «io è un altro». E poi in fondo era stato invitato da Freccero proprio per fare una performance sulla. Per rivelare l'inconsistenza di «Macao». Da qui alla teologia negativa il passo è breve. Scoppia, naturalmente lo scandalo. Ma il direttore di Raidue decide ugualmente di mandare in onda la trasmissione (ieri sera) senza censura: «Dal momento che la notizia l'aveva-

no già data i giornali, perché mai avrei dovuto escludere un'altra fascia di pubblico?». Freccero però non si limita a far passare la performance di Bene, che fra l'altro apostrofa amorevolmente lo stesso direttore (che risulta essere un suo caro amico) come pazzo: «Finalmente un pazzo!». Decide di invitare un teologo, monsignor Clemente Riva, per chiudere filosoficamente una serata un po' schizofrenica. In prima serata, infatti, ieri è andato in onda il film-documento «Memoria» con le testimonianze dei sopravvissuti di Auschwitz. Il tempo per sintetizzarsi su quella nota sentimentale, ed è arrivato lo stesso «Macao» con i suoi soliti colori e l'insolito Bene in acceso messianico. Infine, le parole di un teologo. Monsignor Riva (vescovo ausiliare e responsabile dei rapporti ebraico-cristiani per la Conferenza Episcopale Italiana) è partito dalla memoria, tentando anche di rispondere all'interrogativo sull'esistenza di Dio: «Venti, trenta anni fa, si parlava della morte di Dio. Oggi la cultura è diventata più seria, è difficile trovare persone serie che neghino l'esistenza di Dio». Nonostante lo



Il regista Carmelo Bene

sgomento di fronte alla tragedia e alla tortura (perché Dio permette certe cose?), l'uomo non può, però, secondo il teologo, negare Dio: «La negazione è il nonsenso, il nulla e il vuoto... Guai se si nega un senso. Se noi dicessimo che l'evento di Auschwitz non ha senso, negheremo l'evento stesso».

Può essere, questa, una risposta anche alle provocazioni di Carmelo Bene? «Ho messo insieme tre cose - spiega Freccero - non tocca a me dare risposte. Nella sua dissonanza, questo intervento ha reso unitaria la serata». E come la mettiamo con il Colir (Comitato laico per la libertà religiosa) e con la schiera degli insorti? «Che mi denuncino pure - esplode il direttore - Conosco bene il fondamentalismo islamico e so cosa ha combinato. Questo vale per tutti i fondamentalismi. Se c'è un valore, è quello nato dalla Rivoluzione Francese. Ce lo hanno tolte tutte, che ci lascino almeno questa di rivoluzione. E poi, che mi licenzino. Sette mesi sono già un record».

Katia Ippaso

Il programma doveva andare in onda il 20

## Massoneria, è ancora rinvio Scontro tra Freccero e autori

ROMA. Rinviato, per la terza volta, il programma sulla massoneria *Non solo logge* che doveva andare in onda il prossimo 20 aprile su Raidue. Ed, ovviamente, reazioni e polemiche non si sono fatte attendere. Il primo a intervenire sulla vicenda è il presidente della Federazione nazionale della stampa, Lorenzo Del Boca: «Il programma sulla massoneria realizzato da Gianni Cipriani, Paolo Mondini, Maurizio Torrealta e Michele Gambino è di nuovo al palo. Sembra che i lustrini e le pallottole siano preferibili a un lavoro serio, documentato, riflessivo, meditato. Meglio svagarsi - ha concluso Del Boca - che riflettere, meglio ridere che pensare».

Altrettanto dura la replica di Freccero. «Sono scandalizzato, non accetto lezioni da un certo Del Boca. Sappiamo quanto Del Boca fosse mescolato con la prima Repubblica - ha aggiunto - mentre io ho il passaporto intonso. Sono sconvolto per le sue battute sulle paillettes. Il programma andrà in on-

da, e la data la decide il direttore di rete in base alla disponibilità dei partecipanti. I curatori del programma - ha proseguito - devono stare calmi. Stanno censurando l'intelligenza. Del resto, l'incapacità si unisce sempre all'arroganza».

Dal canto loro in una nota gli autori dichiarano: «A Freccero rispondiamo che la Rai è un servizio pubblico. Lasci il direttore di Rai2 che siano gli stessi spettatori a valutare se il programma è stato realizzato da incapaci o bloccato da arroganti». Infine, su questa storia davvero infinita, c'è da registrare la presa di posizione della Fnsi e dell'Usigras. «La Rai si ostina a non capire che un servizio pubblico deve sgomberare il campo dai sospetti. Prima le difficoltà legali, poi i problemi organizzativi. Sta di fatto che un programma scomodo come questo non ha ancora una sua collocazione in palinsesto. Attendiamo che la Rai annunci giorno e ora della messa in onda. Il resto è chiacchiera».

### ANTENNACINEMA

Lo showman annuncia nuovi speciali

## Bonolis beato tra gli under 35

Sogna match tra coppie famose: Costanzo-De Filippi contro Mondaini-Vianello.

DALL'INVIATA

CONEGLIANO VENETO. Sempre più beato. E non solo fra le donne. Paolo Bonolis ha annunciato ieri che il prossimo autunno il programma di punta del suo impegno Canale 5 sarà non uno, ma tanti *Beato tra le donne*. A quello classico, si affiancheranno degli speciali - che vedranno in scena bellissimi ragazzi *Under 35*. Il suo sogno, però, è di portare Maurizio Costanzo e Maria De Filippi a combattere contro Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, in una delle puntate di prima serata di *Tita e molla*, anch'esso in replica in autunno, e farà delle apparizioni pure dopo il tg. Il villaggio s'è spostato a Conegliano Veneto, per l'edizione '97 di *AntennaCinema*, sottotitolo: incontri internazionali sul cinema e sulla tv. Gli organizzatori (tra cui, Comune e Provincia) si sono dati da fare per concentrare in vari luoghi del Teatro Accademia tutte le iniziative. Così ieri pomeriggio, in una sala si po-

teva ancora vedere il film di Daniele Segre *Testadura*, mentre a fianco, nella saletta stampa, Paolo Bonolis incontrava i giornalisti. Per un corretto gioco delle parti, il salotto televisivo, invece, s'è trasferito a teatro, dove ogni sera alle 22 si svolge un *Bruno Voglino Show*, se così vogliamo dire, con interviste e pubblico. Paolo Bonolis ha commentato prima di tutto il relativo non successo de *Il gatto e la volpe*: «Ha bisogno di adattamenti, e poi la sera del martedì sono accessi sei reti, tutte con programmi validi». Niente a che vedere con *Tita e molla*, comunque, che a fine pomeriggio è riuscita a bloccare davanti al video quasi il 30% di spettatori. Quel programma è ormai, dice Bonolis, «una bella pantofola», per lui: s'indossa e se ne fa quel che si vuole. Sentenza sospesa per *Il gatto e la volpe*, che solo se avrà un soprassalto pre-estivo sarà riproposto nella prossima stagione. Anche se dichiaratamente «un po' stanco», Bonolis qualche bat-

tuta l'ha regalata. È d'accordo con la proposta di sospendere i quiz dopo lo scandalo a «Domenica In?». Risposta: «Se si sospendesse anche la politica per quello che ha portato via agli italiani...». Molte le risposte serie: «Baldini non lo conosco, ma dove circolano molti denari devi avere la coscienza che qualcuno se ne possa approfittare». Ma anche: «In ogni posto c'è chi commette una malefatta, ma non è un brufolo a definire una persona un mostro». Paragoni fra i trentenni e la generazione tv precedente. «Non si possono paragonare. Quelli sono diventati miti perché la tv non la conosceva nessuno, oggi che è conosciuta da tutti dobbiamo giocare il disincanto. C'è la stessa differenza che fra l'enfasi accademica e la trasgressione». E fra lei e Fazio, siete come Arbore e Boncompagni? «Allora io sarei Boncompagni, penso. Per via delle donne...».

Nadia Tarantini

# Febbre da cavallo



Tre amici, Proietti, Montesano e Carotenuto, per rimediare ai loro continui fallimenti alle scommesse sui cavalli decidono di truccare una corsa. E tra una scommessa e l'altra non si fa altro che ridere.

Videocassetta + fascicolo in edicola a 10.000 lire  
l'Unità